



Commentiamo il Vangelo

quaresima 2011

I di Quaresima
Domenica 13 Marzo 2011

Lettura del Vangelo secondo Matteo (4, 1-11)

Tentazione nel deserto



In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: / “Non di solo pane vivrà l'uomo, / ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: / “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo / ed essi ti porteranno sulle loro mani / perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: / “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: / “Il Signore, Dio tuo, adorerai: / a lui solo renderai culto”». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Commento a cura di Adriana Cori

In questo passo del vangelo Gesù vince la triplice tentazione dell'avere, dell'essere e del potere, grazie e in virtù della forza della Parola e della fedeltà assoluta al primato di Dio.

Il luogo in cui viene tentato è il deserto.

Anche noi oggi viviamo in un deserto simbolico. Un deserto dove esistono più ombre che uomini. Ombre che non pensano ma vogliono, che non ascoltano ma sentono, che non sanno qual' è il significato del bene comune ma bramano il potere smisurato e senza ritegno.

Ebbene all'interno di queste ombre il diavolo è riuscito nella sua opera. Sono stati vinti nell'essere, nell'avere e nel potere e il risultato è una *barbaria dell'intelligenza* che vivono tutti i giorni. Negli uomini, invece, che credono fermamente nella famiglia, intesa sia comunità cristiana, sia come nucleo originario, trovano in essa il conforto, l'amore, il sostegno, la linfa che li protegge in ogni istante.

La famiglia rappresenta il raggiungimento del bene comune non l'essere.

La famiglia non ha bisogno di apparire perché essa è passata grazie ai nostri genitori, è presente grazie a noi che siamo genitori e futuro grazie ai nostri figli che impareranno a loro volta ad essere genitori, vedendo in noi, nel bene e nel male, una guida.

L'amore che Dio ci trasmette attraverso la nostra fede per osmosi passa alla famiglia. La famiglia è l'arma vincente contro le ombre che vagano nel deserto.

Ombre che l'unica cosa che potranno insegnare ai loro figli è l'ipocrisia che non li renderà mai uomini.